

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PASQUA

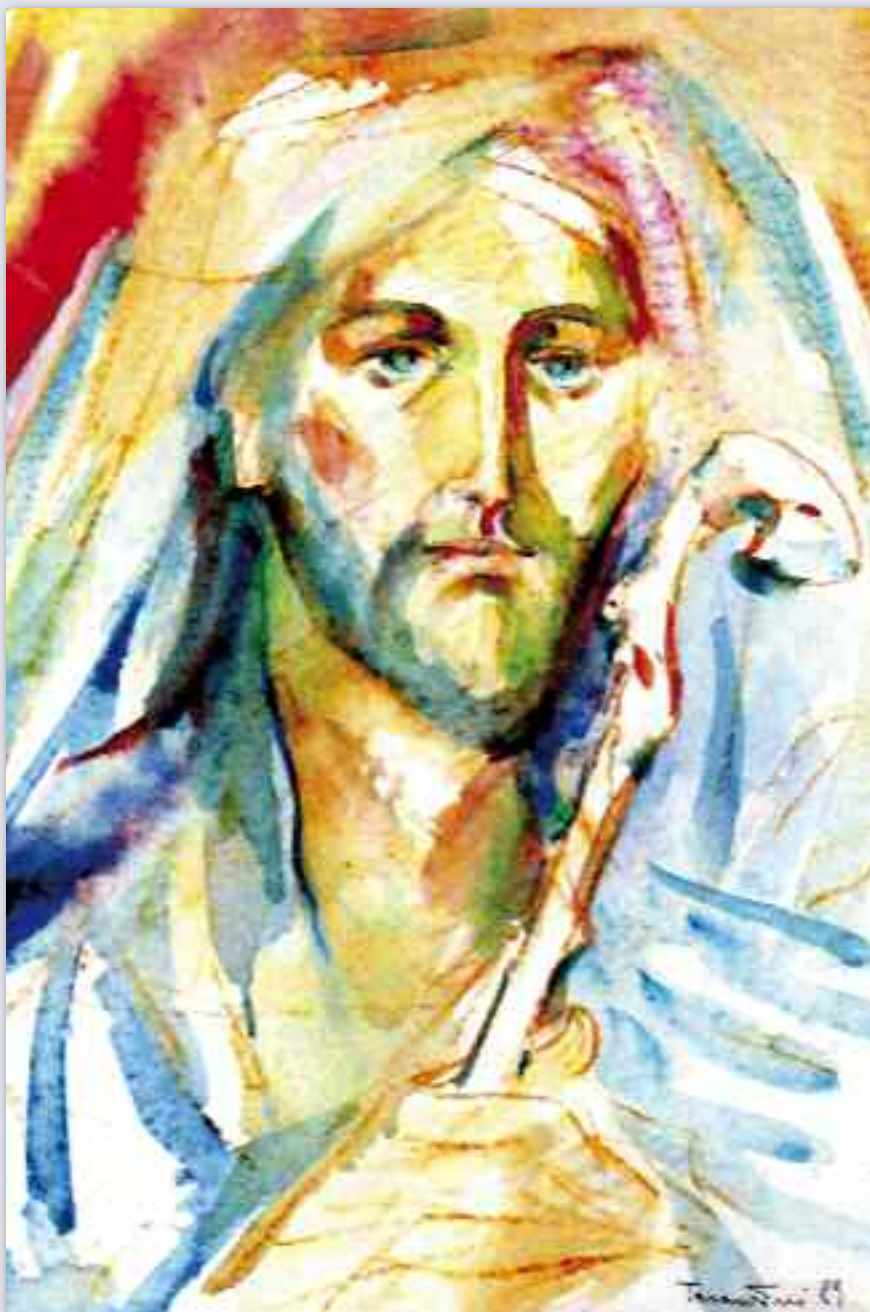
.....

Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo
dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva
già morto,
piegato sul botro.
E tutto mi sa
di miracolo;
e sono quell'acqua
di nube che oggi
rispecchia nei fossi
più azzurro
il suo pezzo di cielo,
quel verde
che spacca la scorza
che pure stanotte
non c'era.

(Salvatore Quasimodo)



aprile 2014



Pasqua per sempre

Seguiamo il Signore Gesù dentro i giorni supremi, che riassumono quanto prima accaduto. Nella Pasqua celebrata, il Pane spezzato e il Vino versato ci confidano il segreto del morire e del vivere. Della vita non persa, perché offerta; ritrovata, perché donata.

Per amore. A dirci il tratto saliente del volto di Dio.

(Nell'immagine: Gesù Risorto, buon Pastore. Acquerello di Carlo Tarantini)

La grande settimana

Domenica delle Palme

- ore 10 - **Benedizione degli ulivi**
(cortile dell'oratorio)
- cammino verso la chiesa parrocchiale
- S. Messa con meditazione della Passione
- ore 15,30 - Preghiera e riflessione in chiesa
- **Pellegrinaggio al cimitero con l'ulivo**



Triduo pasquale Giovedì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 16 - **Liturgia pomeridiana**
(con invito ai ragazzi e a chi non può partecipare alla sera)
- ore 20,45 - **Celebrazione della Cena del Signore**
gesto della lavanda dei piedi

Al termine della Liturgia della Cena:

- processione con l'Eucarestia all'altare della reposizione
- **tempo per la preghiera** personale o in gruppo fino alle ore 14,30 del venerdì (con turni nella notte)

Venerdì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 15 - **Liturgia della Passione e Morte del Signore**
lettura della passione - preghiere - adorazione della Croce - s. Comunione

*Dalle ore 16,30 fino alla sera del sabato:
omaggio riverente alla statua
del Cristo morto per noi.*

- ore 20,45 - Meditazione sulla s. Croce (in chiesa)
- **Via Crucis processionale**
(via Rimembranze - Mirabella - Brigata Lupi - Donizetti - Cortile del n° 25)

Sabato Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**

Giornata del silenzio e dell'attesa
nessuna campana - nessuna liturgia

PASQUA DI RISURREZIONE

- ore 21 - del sabato
Solenne Veglia Pasquale
liturgia del fuoco (sul sagrato)
della luce con canto dell'Exultet
della Parola
dell'acqua con aspersione dell'assemblea
del pane e del vino con celebrazione dell'Eucarestia

- *sabato santo alle ore 14,30: preghiera e benedizione delle uova*
- *la domenica di Pasqua si celebra alle ore 7-8,30-10 11,30-18,30 (9,30 - Istituto Palazzolo in Imotorre)*
- *domenica di Pasqua e giorni seguenti: si può prendere l'acqua della Veglia pasquale per la benedizione delle famiglie, compiuta dai genitori.*
- *lunedì di Pasqua: si celebra alle ore 8 - 10 - (ore 11 alla Croce del Boscone)*

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

In forma comunitaria:

- ❖ *per i ragazzi:* in gruppi, durante la quaresima
- ❖ *per gli adolescenti e i giovani:* lunedì 14 aprile alle ore 20,45
- ❖ *per gli adulti:* martedì 15 aprile alle ore 16 e alle ore 20,45

In forma personale:

- ❖ *venerdì santo:* dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle 16,30 alle 19
- ❖ *sabato santo:* dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 19

Mese di Maggio

Ingresso nel mese mariano

- ❖ Giovedì 1 - pellegrinaggio vicariale al Santuario di Villa di Serio ore 20,30 cammino dalla chiesa parrocchiale di Villa

Preghiera al giovedì ore 20,45

- ❖ Giovedì 8 - presso Casa Venanzi, dietro palazzi gemelli
- ❖ Giovedì 15 - presso ex casa Reich, via s. Antonio
- ❖ Giovedì 22 - chiesa della Casa del Fondatore
- ❖ Giovedì 29 - dalla chiesa parrocchiale a s. Martino vecchio

Pellegrinaggio al martedì ore 20 dalla chiesa parrocchiale

Pellegrinaggio parrocchiale - lunedì 19

A conclusione del mese mariano

- ❖ Giovedì 29 - dalle ore 8 alle 22 Adorazione eucaristica con processione serale
- ❖ Venerdì 30 - preghiera all'Istituto Palazzolo in Imotorre

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI dentro il sentiero della Pasqua

Battesimo	Domenica 27 aprile alle ore 16
Cresima	1° gruppo: sabato 3 maggio ore 18,30 2° gruppo: domenica 4 maggio ore 10
Messa di Prima Comunione	1° gruppo: domenica 11 maggio ore 10 2° gruppo: domenica 18 maggio ore 10
Anniversari	domenica 25 maggio ore 10 - s. Messa di matrimonio segue brindisi augurale e pranzo insieme per chi desidera Iscriversi in sagrestia o in ufficio parrocchiale Mercoledì 21 ore 20,45 al s. Margherita - incontro di preparazione
Ordinazione sacerdotale	sabato 31 alle ore 17 in Duomo



Festa alla Chiesa dei Mortini alla Ronchella

venerdì 25 Aprile

ore 16,30 - visita alla chiesa
intermezzo musicale
s. messa in suffragio dei defunti della Ronchella

sabato 26

ore 9,00 - s. messa in onore
della Madonna della Pietà
ore 20,45 - processione mariana da via Brigata Lupi
con la statua della Madonna

domenica 27

ore 8,00 - s. messa con canto dell'assemblea
ore 10,30 - s. messa con il Coro parrocchiale

domenica 27

ore 11,30 - aperitivo per tutti (sagrato della chiesa)
ore 15,30 - preghiera del Vespro
festa insieme con giochi di famiglia

nei tre giorni di festa

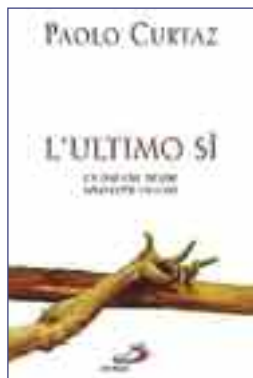
*presterà servizio gratuito il pulmino degli Alpini
con partenza dal sagrato della chiesa parrocchiale*



DALLA MORTE ALLA VITA

■ a cura di Rodolfo De Bona

Paolo Curtaz



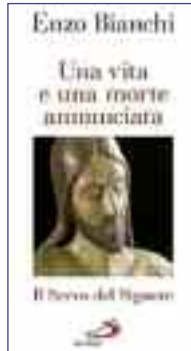
L'ULTIMO SÌ. Un Dio che muore solo come un cane

San Paolo
Euro 16,00

L'autore si era posto due domande: come riuscire a parlare della passione senza cedere al pietismo e senza aggiungersi alla folla di devoti che si fermano al dolore senza leggere l'amore. Secondo noi ha risposto in modo

magistrale e commovente. A fine testo ha aggiunto una Via Crucis che segue lo schema usato al Colosseo al Venerdì Santo degli ultimi anni.

Enzo Bianchi

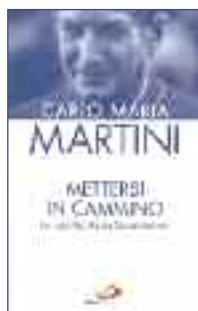
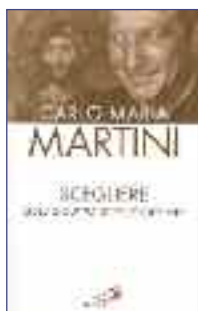


UNA VITA E UNA MORTE ANNUNCIATA

San Paolo
Euro 6,90

In questo piccolo libro il priore di Bose sostiene che i quattro *Canti del Servo* contenuti nel testo di Isaia, scritto verso la metà del VI secolo a.C., costituiscono in realtà un autoritratto del Signore. Soprattutto nell'ultimo (quarto) canto vi è una lunga meditazione da parte di un

"noi" indeterminato. Gesù deve aver pensato la propria vocazione più profonda alla luce di questi canti, assumendoli come forma della sua vita, fino ad interpretare attraverso di essi la propria morte.



Carlo Maria Martini

METTERSI IN CAMMINO - CERCARE - SCEGLIERE - CONVERTIRSI

Questi piccoli ma densi testi quaresimali dell'indimenticato Cardinale allegati agli ultimi 4 numeri di "Famiglia Cristiana" (Euro 3,90 cad.), che si trovano sul banco della nostra chiesa assieme ad altre pubblicazioni, possono essere riassunti così: METTERSI IN CAMMINO insegna ad accompagnare il Signore nella sua salita verso Gerusalemme. CER-

CARE ha come filo conduttore il Cantico dei Cantici: "non ho trovato l'amato vicino a me", e allora "mi alzerò e farò il giro della città: per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore" (Ct 3,2). SCEGLIERE: nelle grandi scelte occorre anche essere aiutati a cogliere la verità di una Parola che è promessa di vita. CONVERTIRSI: come Pietro e Paolo hanno vissuto insieme conversione e vocazione, anche noi, quando scopriamo che Gesù è il Signore, capiamo che egli ci dà fiducia, ci chiama, ci affida una responsabilità.



don Tonino Bello

DALLA TESTA AI PIEDI - La Quaresima tra cenere e acqua

meridiana - Euro 5,00

Riportiamo qui di seguito la sintesi di questo gradevole piccolo libro: "Non abbiate paura, fratelli irreprensibili e buoni. Gesù si piega anche su di voi a lavarvi i piedi. Se non altro, per dirvi che non serve a nulla svuotare la casa per gli infelici, se poi non sapete introdurre qualcosa che essi possano offrirvi, sia pure un "souvenir."

L'augurio pasquale che vuole raggiungere ogni persona, ogni famiglia e tutta la comunità si irraggia quest'anno dal nostro oratorio che ricorda il 40° anniversario della sua inaugurazione. *"Il nuovo Centro Parrocchiale è finalmente aperto!"*. Deve aver tirato un lungo sospiro di sollievo il parroco don Carlo Angeloni dopo aver scritto questa frase per il Notiziario di maggio dell'anno 1974. E dopo aver ufficialmente inaugurato il sospirato oratorio nuovo nella Pasqua di quell'anno. Tanto emozionato e sfiancato da rifilare perfino due date diverse all'avvenimento: il 14 aprile sul Bollettino stesso e il 15 aprile sul Cronicon parrocchiale, sul quale aveva tenuto annotato i vari e difficili passaggi che avevano portato all'annuncio, alla realizzazione e al compimento dell'opera. In un arco di numerosi e sofferiti anni, intrisi di speranze, di delusioni, di attese e di operosità. L'oratorio nuovo don Carlo lo aveva sognato fin dal suo arrivo a Torre Boldone e lo aveva terminato quando già cominciava a pensare di lasciare il ministero di parroco, protrattosi per un bel numero di anni.

Una Pasqua doppiamente di gioia quindi per lui e per tutta la comunità, soprattutto per coloro che avevano continuato a credere nella necessità di un oratorio nuovo, considerando anche lo stato del vecchio pur se glorioso oratorio di via Borghetto. E che avevano creduto nell'importanza per una parrocchia di avere un ambiente adeguato ad accogliere le nuove generazioni per una fruttuosa educazione alla fede e alla vita cristiana. E' pur vero che, come annotava lo stesso don Carlo, restavano due problemi aperti: il pagamento di un debito residuo non indifferente e soprattutto il desiderio che l'oratorio non restasse cattedrale nel deserto, ma fosse frequentato da ragazzi, giovani e adulti. E i tempi non erano dei migliori sia sul versante della contribuzione economica sia su quello dell'apprezzamento delle istituzioni. Oratorio compreso.

Il peso di tanto lavoro, e delle relative preoccupazioni, doveva in effetti aver fiaccato il parroco,

PRIMAVERA DELLA COMUNITA'



pur soddisfatto, al punto che la stessa inaugurazione avvenne semplicemente aprendo il cancello e lasciando così entrare le persone. Recita testualmente il Cronicon: *il Centro Parrocchiale si è aperto al pubblico il giorno di Pasqua, senza particolari solennità da medio-evo.*

Ci sembra doveroso, in questa Pasqua di 40 anni dopo, riandare a quel momento per un senso di gratitudine. Intanto verso il parroco don Carlo Angeloni al quale, non per niente, abbiamo voluto dedicare l'oratorio in tempi recenti e dopo alcuni lavori di adeguamento della struttura. E verso i tanti che hanno collaborato e contribuito a realizzare il sogno e che ci hanno consegnato questo ambiente di accoglienza, di aggregazione e di formazione. Perché in effetti la parrocchia nell'oratorio riconosce ed esprime la sua missione edu-

cativa, secondo una tradizione da noi consolidata e che nella storia della Chiesa ha radici lontane, evidenziata nelle figure di s. Filippo Neri e di s. Giovanni Bosco. E nei tanti sacerdoti che anche da noi hanno svolto con cuore e intelligenza questo compito educativo. Tant'è che ciascuno potrebbe portare ricordi della propria vita oratoriana e dei volti sacerdotali e laicali incontrati a proprio beneficio negli anni della crescita.

Ecco perché, mentre facciamo memoria dei 150 anni dalla consacrazione della chiesa, è bello e doveroso accostare ad essa questo ulteriore anniversario, portando in luce chiara il ministero svolto dai direttori dell'oratorio che nei decenni si sono succeduti e da coloro che in multiformi e preziosi modi con loro hanno collaborato, con spirito di dedizione e di servizio. Cosa che continua ad accadere, quasi miracolo quotidiano, in sintonia dentro la comunità e in consonanza con le famiglie, prime titolari dell'impegno educativo. L'oratorio: un albero dalle buone radici, dai vasti rami, ben coltivato per buoni frutti. Di sapore pasquale, perché parlano di vita e di vita che costantemente si rinnova. A misura di Vangelo.

Sia dato a tutti di vivere una Pasqua nello Spirito del Risorto!

don Leone, parroco



150 ANNI

DEVOZIONI E TESTIMONI

■ di Rosella Ferrari

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a richiamare una Presenza che convoca e raccoglie.

6

Ogni comunità ha bisogno di devozioni e di testimoni, capaci di indicare, con la loro vita e le loro opere, il cammino ai fedeli. Devozioni e testimoni sono spesso cambiate nel corso del tempo o hanno assunto ruoli e importanza diversi.

Facciamo un piccolo esempio: chi tra quelli che hanno la mia età, soprattutto tra le ragazze, non conosce Maria Goretti e non è in grado di raccontarne le vicende? Nessuna mano alzata, vero? Ma provate a dire questo nome alle ragazzine di oggi! Io ho provato e ho ottenuto in cambio espressioni sbigottite e sguardi assenti. “Canta?” mi ha chiesto una di loro, temendo di essersi persa qualcuno, ad X Factor...

Semplicemente, sono cambiati i tempi, e la fanciulla martire non è più di moda.

Così come non lo sono San Rocco, San Lorenzo, sant’Erasmus, S. Stefano e via dicendo.

Resistono S. Lucia, grazie alla magia della notte piena di regali, e S. Apollonia, per via dei soldini in cambio dei denti caduti. Ma quelle non sono devozioni, sono solo, ormai, tradizioni. Piacevoli, ma solo tradizioni.

La nostra chiesa di Torre ha però devozioni radicate, vive e presenti ancora oggi e che non passano di moda. Devozioni belle, forti, che uniscono le persone e aiutano a fare comunità.

Quella più viva e sentita – credo – ci lega alla Madonna Addolorata, la cui statua è posta nella cappella che chiude il transetto, a sinistra. Il bell’altare fa da cornice alla dolce, struggente immagine di Maria che

regge tra le braccia il corpo di Gesù, appena tolto dalla croce. Il volto della Vergine è sereno, composto, ma lascia trasparire un dolore immenso, straziante, accettato con la consapevolezza che quello è il prezzo che lei deve pagare per aver accettato di far parte, col suo “sì” alla missione del Figlio di Dio. Così noi, davanti alla sua immagine, guardando quel volto, riusciamo – o almeno proviamo, col suo aiuto – a dare un senso ai dolori della vita, che spesso sembrano non poterne avere.

Un tempo molto sentita, ma oggi decisamente in declino, è la devozione al Sacro Cuore di Gesù, testimoniata nella nostra chiesa da ben due statue di Gesù che mostra il suo cuore donato per noi. Stessa devo-

zione, stile diverso: un po’ barocca, con ampi panneggi la più antica; più semplice e lineare, invece, la più recente (1960), di Stefano Locatelli.

Tornando alla Vergine, nel mese dedicato al Santo Rosario nella cappella laterale di destra vengono esposte, alternativamente, la statua o il quadro della Madonna del rosario. La statua – bellissima – è di Gordiano Sanz e risale al 1825. Maria è seduta, tiene il piccolo Gesù appoggiato ad un ginocchio e lo guarda con amore, mostrandogli col gesto della mano la corona del rosario. La tela è di Giacomo Cotta e secondo lo stile del tempo (metà del 1600) raffigura al centro la Madonna col Bambino che reggono tra le mani una corona del rosario, come gli angioletti che stanno loro intorno; in basso, vicino al tronco del roseto che reca i tondi con i misteri, i Santi Margherita, Caterina da Siena, Domenico e Carlo Borromeo.



La statua della Madonna Immacolata, della seconda metà dell'800, di autore ignoto, è un'immagine tratta dall'Apocalisse: *la donna vestita di sole* con la luna sotto i piedi e una corona di 12 stelle. Maria tiene le mani giunte e ha lo sguardo rivolto verso l'alto, mentre col piede calzato da un sandalo schiaccia la testa del serpente.

Una devozione del passato torna prepotente alla memoria guardando il quadro che raffigura *"la morte del giusto"*. Siamo nella casa di Nazareth, su un semplice giaciglio è seduto, in una posa abbandonata, Giuseppe, moribondo, sostenuto da Gesù. Maria, inginocchiata dall'altro lato del lettuccio, guarda con affetto Giuseppe e regge con le sue la mano destra, abbandonata, dell'uomo che ha fatto da padre a suo figlio. Dietro di loro una fila di angeli scendono dal cielo, mandati da Dio, a prendere l'anima dell'uomo giusto che ha accettato un incarico incredibile, con una fede e una devozione immense. A terra, accanto al letto, c'è il giglio che nei quadri è sempre associato al padre putativo di Gesù. E' una scena piena di tristezza ma anche di serenità e speranza: chi non vorrebbe una morte così, tra le braccia di Gesù e Maria?

La nostra chiesa è davvero ricca di tesori: tra le statue ci sono anche quella di S. Agnese, un tempo protettrice delle fanciulle; l'immagine di S. Anna con Maria bambina, davanti alla quale spesso pregavano le nonne; Antonio da Padova, che i fedeli di Bergamo vollero come compatrono; Santa Teresa del Bambin Gesù; san Giuseppe col Bambino, e via di seguito.

Pochi lo sanno, ma la nostra parrocchia possiede anche le statue di Bernadette e della Madonna di Lourdes, con altre opere che molti hanno dimenticato o addirittura mai visto. Chissà, forse una volta vi faremo una sorpresa e ve le mostreremo tutte insieme...

Anche la devozione un tempo legata alle reliquie ha pagato il passare del tempo e il cambio delle devozioni: ci si ferma qualche volta a guardare nella teca, ma non sappiamo nemmeno più quali reliquie abbiamo. Per fortuna un parroco, molto tempo fa, in occasione di una visita pastorale, si prese la briga di stendere una relazione, manoscritta, presentando lo stato della sua parrocchia e elencando tutte le opere, reliquie comprese. Bisognerebbe leggerlo, per rimanere stupiti.

E arriviamo a San Luigi Gonzaga, il patrono dei fanciulli e dei giovanotti. Della prima metà del '900 è un'opera di Luigi Santifaller in legno, che mostra l'iconografia tipica del santo, raffigurato con la cotta candida nell'atto di indicarci il paradiso, mentre due angioletti sembrano accompagnarlo in cielo. E' una statua "seria" che però mi fa sorridere ogni volta che la vedo, perché ricordo un aneddoto che ci raccontò



tempo fa don Leone. Mostrando ai chierichetti alcune delle statue della chiesa, si fermò davanti a questa e prima che potesse parlare, un bambino esclamò sorpreso: *guarda: il santo panettiere!*

Una devozione ancora molto viva, ma legata ad un periodo preciso dell'anno liturgico, è quella che interessa la statua del Cristo morto e deposto, che viene esposta in chiesa e portata in processione per il paese la sera del venerdì santo.

Quando ci accostiamo per una carezza o un bacio all'immagine di Gesù, c'è sempre una buona dose di emozione e questo probabilmente non ci ha mai consentito di guardare con la dovuta attenzione la nostra statua, che è davvero bella.

Datata dagli esperti alla seconda metà dell'800, anche in questo caso non ne conosciamo l'autore, probabilmente un artista bergamasco; la statua è in legno scolpito e dipinto, in parte dorata. E' un'immagine tragica: il corpo di Gesù è abbandonato, il busto appoggiato ad un cuscino, ma le mani hanno mantenuto la rigidità causata dai chiodi, le ginocchia sono profondamente ferite dalle cadute, la ferita causata al costato dalla lancia di Longino sanguina copiosamente, la fronte reca le ferite delle spine, mentre il volto di Gesù è irrigidito in un'espressione di dolore intenso, che la morte non ha ancora cancellato.

Ci fermiamo qui, ma molte sarebbero ancora le opere da illustrare. Immagini di molti testimoni, di cui dobbiamo seguire l'esempio.

Anche questa è catechesi, non da leggere da un testo ma da scoprire attraverso la vita di persone che hanno fatto della fede il senso del loro cammino.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.850 copie.

PRIMAVERA IN SERVIZIO

■ di Loretta Crema

ADOLESCENTI IN SERVIZIO

L'idea di proporre agli adolescenti, giunti all'ultimo anno del loro percorso, un'esperienza sul campo, più impegnativa e più intensa rispetto ad altre vissute durante il percorso, nasce da un'intuizione arrivata partecipando agli incontri del Consiglio Pastorale. Dalla consapevolezza che la parrocchia è composta da un insieme di realtà che vanno oltre a quella dell'oratorio, tanto che i ragazzi spesso non sono a conoscenza di tutte le realtà attive che li circondano oltre il fantastico mondo dell'oratorio, e gli adulti vedono i giovani distanti dalla realtà. Tant'è che spesso quando si parla di adolescenti, giovani e oratorio, sembra di discutere di un universo parallelo ed isolato, non di persone che un giorno saranno gli adulti della parrocchia e quindi dovranno svolgere il lavoro che gli adulti di oggi stanno portando avanti.

Condivisa l'idea con gli altri animatori e con il don, è sembrato ideale proporre ai ragazzi una specie di stage della durata di un intero anno all'interno dei diversi ambiti che compongono la parrocchia. Proprio a questi ragazzi perché sono i più maturi e pronti a vivere un'esperienza simile e anche perché, nell'anno successivo, dovranno fare una serie di scelte importanti per la loro vita futura (università o lavoro?). Anche in parrocchia sarà un momento delicato: terminato il percorso formativo un giovane sceglie liberamente come proseguire il suo cammino in comunità e un aiuto viene da questa esperienza, proponendo a 20 ragazzi diversi una serie di possibilità all'interno dei vari ambiti, per continuare il loro percorso in parrocchia, giovane e innovativo, sia confrontandosi col mondo che li circonda, forti della preparazione che il percorso adolescenziale in oratorio ha dato loro. In questo modo l'oratorio può e deve diventare benzina per il resto della comunità.

Con gli altri animatori e con i coordinatori dell'ambito caritativo, si sono individuate tre proposte. Il servizio a Villa Mia, una volta a settimana, la compagnia agli anziani un pomeriggio al mese e il supporto al gruppo Ti Ascolto, secondo le necessità che di volta in volta si manifestano. Sono state coinvolte due ragazze a Villa Mia, circa sei fra ragazzi e ragazze per la Casa degli Anziani e sei/sette ragazze per il gruppo Ti Ascolto.

I ritorni sono stati molto positivi: i ragazzi sono

contenti di scoprire realtà che nemmeno sapevano esistessero, come nel caso di Villa Mia, e vivono un'esperienza concreta ed educativa. Da parte degli operatori degli ambiti c'è stata una iniziale sorpresa nel vedere dei ragazzi volenterosi e anche molta disponibilità nell'accoglierli e avviarli nelle diverse situazioni.

Gli animatori verificano la situazione periodicamente, ascoltando i ragazzi e confrontandosi con i coordinatori. Ora che la cosa è avviata c'è molta soddisfazione da entrambe le parti e l'auspicio è quello di riuscire a far proseguire l'esperienza anche negli anni futuri.

ASSOCIAZIONE VEDOVE

Esiste un ambito nell'associazionismo parrocchiale poco conosciuto e al quale aderire non è libera scelta, o meglio, è una scelta libera ma dettata dagli avvenimenti purtroppo luttuosi della vita.

Il riferimento è nello specifico all'Associazione Vedove Cattoliche, che vede le proprie adepte accomunate dalla triste esperienza della perdita del compagno di vita.

Lo scopo è quello di essere accanto nell'accoglienza, nell'ascolto, nella preghiera e anche nella formazione di donne che si vengono a trovare in questa condizione. Consapevoli che da questo nuovo percorso di vita possono scaturire diversi e nuovi obiettivi, trovando sollecitazioni e risposte diversificate all'interno della Chiesa.

Le vedove cattoliche hanno la loro patrona nella figura di Santa Francesca Romana, celebrata il giorno 9 marzo. In questa occasione l'associazione bergamasca ha tenuto un incontro a livello diocesano presso la 'Casa del giovane' in città. Un'occasione per le aderenti delle varie parrocchie di incontrarsi, ascoltare e magari raccontare le proprie esperienze, personali e di comunità, per chi è impegnata in opere di volontariato e carità. Anche se non è sempre facile per tutte superare la condizione di lutto, di solitudine e guardare avanti andando oltre le vicissitudini personali e accostare le fatiche e le sofferenze degli altri.

Il relatore dell'incontro, don Davide Rota, ha detto loro che questo è possibile, possibile per una vedova riempire la propria vita di opere buone, per da-

re nuovo senso al vivere e far sbocciare bellissimi fiori di speranza.

PSICOLOGO AL TI ASCOLTO

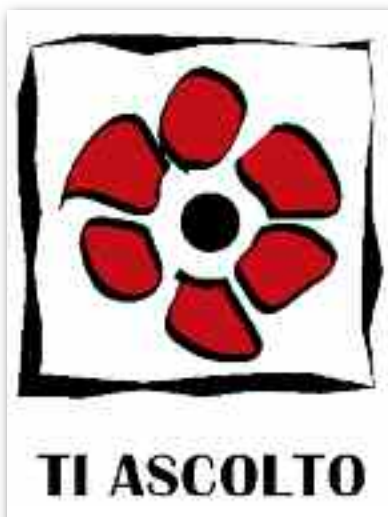
Da quando è partita l'iniziativa del Ti Ascolto, gli operatori si sono resi conto di quanto varie e diversificate siano le esigenze e i bisogni, non solo primari, delle persone che a loro si accostano.

Da qualche anno è quindi nata l'esigenza di affiancare agli operatori volontari, anche la figura dello psicologo, nell'intento di fornire un ulteriore supporto ed un aiuto più mirato. L'elemento fondante che caratterizza l'operato di questa figura professionale è l'accoglienza e l'ascolto, come valore ulteriore attribuito alla persona che chiede aiuto. Non un replicare ciò che fanno già gli operatori, bensì uno spazio ulteriore con tempi più dilatati per seguire ogni caso. Che va ascoltato, compreso, indirizzato, seguito per più incontri successivi.

Nessuna pretesa di terapia per i tre psicologi che si alternano in questo servizio, non sarebbe neppure l'ambito adatto, piuttosto un impegno di consulenza, durante il quale si cerca, entrando nel problema, di verificare con l'utente le varie angolature della questione, per cercare, dove possibile, una soluzione o per indirizzare ad agenzie specifiche.

E' un ambito di varia umanità quello che gli psicologi del nostro Ti Ascolto incontrano: dall'adolescente in crisi, al giovane confuso in questa realtà precaria, ai genitori che chiedono supporto educativo o solo conferme e risposte al proprio operare, all'anziano malato di solitudine. Spesso i problemi si ridimensionano o anche si risolvono con la mera esposizione, con lo sfogo per un disagio, uno scambio di pareri, pochi e semplici consigli.

Non è sempre facile l'accostamento: esiste un atavico disagio a riconoscere ed esternare i problemi dell'animo, più che quelli del corpo. Spesso, ci dicono, capita che qualcuno interrompa gli incontri perché, magari, sollecitato da altri e quindi non sufficientemente motivato, o per un incomprensibile pudore. La scelta di consultare questi operatori deve essere assolutamente libera e non viziata da forzature esterne, solo sulla base della fiducia si possono affrontare i problemi e sperare di giungere



a soluzioni adeguate. I volontari sono disponibili ogni martedì dalle ore 18, o direttamente nella sede del Centro Ascolto stesso in via s. Margherita o accordandosi per telefono al numero del Centro.

RONCHELLA IN FESTA

I prossimi 25, 26 e 27 aprile il quartiere della Ronchella, a nord del paese, vivrà i suoi giorni di festa alla chiesetta dei Morti della peste. Da numerosi anni ormai gli abitanti dei dintorni si attivano per celebrare la loro festa e ogni anno fan-

no in modo che il risultato sia migliore del precedente. E' la loro festa e vogliono viverla appieno. Le celebrazioni liturgiche, la processione serale in fiaccolata, i giochi, le estrazioni a premi, i momenti mangerecci creano momenti di forte coesione e partecipazione.

Si è pensato, quindi, che questi momenti tanto coinvolgenti non dovessero rimanere circoscritti al quartiere, anche se quello ne rimarrebbe sempre il nucleo, ma andasse coinvolto tutto il paese. Nella preparazione della festa sono stati invitati tutti. Gli intrepidi della zona stanno approfondendo tutto il loro impegno perché la festa possa divenire momento sereno e coinvolgente per quanti vorranno parteciparvi. Le locandine, già da tempo in circolazione, illustrano nel dettaglio tutti i momenti. La speranza, che tutti auspicano, è che per una volta il tempo sia clemente. Preghiamo il cielo!





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

MARZO

■ Nel pomeriggio di giovedì 13 facciamo memoria di s. Francesca Romana con le iscritte alla **Associazione Vedove**. Nella messa ricordano i mariti e familiari defunti, aggiornando poi sull'attività del gruppo e sul ritiro e sull'assemblea tenuta a Bergamo e di cui si parla in altra pagina.

■ Qualcosa di simile forse si era tentato un'altra volta o forse anche qui si tratta di una prima mondiale. Sabato 15 si tiene un incontro con coloro che curano con disponibilità nel corso di tutto l'anno la **chiesa della Ronchella**, insieme con coloro che collaborano per la festa annuale. Aperto a tutti, raccoglie un bel numero di persone che fanno proposte per ravvivare, nel solco della tradizione, i giorni della festa che si tiene la settimana dopo Pasqua. Novità!

■ Diverse persone del nostro Gruppo Missione partecipano al **Convegno missionario** diocesano che si tiene a Bergamo sabato 15 e domenica 16. Entusiasmo per i momenti di festa e di formazione e per l'incontro con il vescovo Francesco Beschi. E per il sentirsi parte di un impegno che coinvolge tanta gente che vive la parrocchia, ma con sguardo universale e con intenso legame con i missionari nel mondo.

■ Nelle domeniche quaresimali, a partire dal 16, teniamo l'ultimo **ritiro** dei vari gruppi di ragazzi che si stanno preparando ai sacramenti della Penitenza, della Eucarestia e della Cresima, come anche per i giovani che hanno seguito il percorso in preparazione al matrimonio. Momenti di sosta anche per i genitori, chiamati a misurarsi con il proprio cammino di fede e con la testimonianza che rendono ai figli. Perché abbiano nello zaino quello che è indispensabile e che giova per il cammino della vita.

■ La sera di martedì 18 si riunisce il **Consiglio dell'oratorio** per una valutazione dei tempi e dei modi per un Cre, fruttuoso per i ragazzi e per gli animatori. Al s. Margherita invece si incontrano gli operatori del **Gruppo Auditorium**. Si fa una verifica dell'ultimo ciclo di film e delle altre attività del periodo. Come pure ci si predispone al rinnovamento, ormai deciso, per la proiezione in 'digitale' dei film.

■ Si riunisce mercoledì 19, a breve distanza dall'ultima riunione, il **Consiglio parrocchiale per gli affari economici**. Si tratta purtroppo di chiudere con il progetto di restauro dell'organo, dopo il documento dell'Ufficio regionale dei beni culturali, che obbliga a un percorso per nulla condiviso e condivisibile nelle modalità di intervento. Nel frattempo quindi si vanno indicando altre priorità di lavoro attorno alle strutture pastorali.

■ La sera di mercoledì 19 si trovano i gruppi dell'**Ambito Caritas** (Pastorale dei malati e Centro volontari sofferenza, '...ti ascolto', Ministri dell'Eucarestia, Porsi accanto, Unitalsi, Comunità di accoglienza. C'è di rivisitare i tanti momenti dell'ultimo periodo e da predisporre quanto gira attorno alla quaresima verso la Pasqua. Tra le altre cose

la Cena di solidarietà e la visita alle Case di Riposo. Con uno sguardo a quanto ogni gruppo fa al servizio dei fratelli in situazioni di disagio o di povertà di vario genere.

■ Il cammino della **Lectio divina** mensile prosegue venerdì 21 con i due partecipati incontri del mattino e della sera. Don Carlo Tarantini sta aiutando a cogliere motivi di riflessione e di preghiera dal Vangelo di Marco.

■ Nel mattino di venerdì 21 muore **Merletti Adriano** di anni 77. Originario di Paladina abitava in via John F. Kennedy 5. Ben inserito nella nostra comunità, partecipava fedelmente alla liturgia del sabato sera, con una regolare visita di saluto in sagrestia. In tanti abbiamo pregato per lui nella celebrazione di suffragio.

■ Il ritiro di mezza giornata va a chiudere domenica 23 il percorso per la **preparazione al matrimonio**. Una rivisitazione del cammino di fede dentro i motivi che sorreggono la vita di coppia e di famiglia. Un gruppo di giovani ben disposti e amanti dell'ascolto e del dialogo su vari argomenti introdotti dalle coppie che accompagnano e dai vari relatori.

■ Riprende martedì 25, e si chiuderà martedì 8 aprile, la breve serie di incontri in occasione del **150° della consacrazione** della chiesa. Don Leone nel pomeriggio e la guida d'arte Rosella Ferrari con l'aiuto di immagini nella sera accompagnano in una visita teologico-artistica del tempio. Conoscere la storia della propria chiesa per riconoscerci noi Chiesa raccolta in unità dal Signore e mandata a tutti gli uomini.

■ Come è noto ogni settimana i **preti della comunità** si riuniscono per vagliare il cammino pastorale. Mercoledì 26 dedicano tutta la mattinata a dare corpo alle proposte per la settimana santa, il tempo pasquale con la celebrazione dei sacramenti della iniziazione, il mese di maggio con i vari motivi che lo evidenziano. Uno sguardo va già al quadro di fondo del prossimo anno pastorale. Schizofrenia o lungimiranza?

■ Ci sentiamo parte viva del nostro **vicariato**, ambito di collaborazione tra le parrocchie del territorio. Non pochi i momenti che convocano per i vari ambiti di vita pastorale: famiglia, caritas, missione, catechesi... Giovedì 27 dai padri **Saveriani** ad Alzano teniamo una Veglia di preghiera in occasione della giornata di memoria dei martiri del nostro tempo.

■ Nella notte che apre al venerdì 28 muore **Magnifico Nicola** di anni 73. Era nato a Milano e abitava in via Simone Elia 5, da poco alla casa di Riposo. Nel primo mattino di lunedì 31 muore **Rizzoli Benvenuto** di anni 70. Originario di Seriate, risiedeva in via Colombara 10. In tanti li hanno ricordati nella preghiera di suffragio.

■ Teniamo cara venerdì 28 la giornata mensile di **Adorazione eucaristica**. In un silenzio che contempla e eleva lo

segue a pag. 15

DOSSIER 164

GIOVANNI
XXIII
SANTO

HO CHIUSO GLI OCCHI AL PAPA

Il 27 aprile prossimo Papa Giovanni XXIII verrà proclamato Santo, insieme con Papa Paolo II. Un avvenimento memorabile per la Chiesa tutta ed in particolare per la terra bergamasca, che oggi può celebrare un uomo, divenuto

Papa, che ha percorso le nostre stesse strade, respirato la nostra aria, condiviso la cultura contadina della nostra gente. Ma poi è salito in alto, molto in alto, fino a raggiungere la gloria del Padre. Tanto di lui si conosce già e tanto vorremmo conoscere ancora. Ci sono ancora alcuni testimoni viventi che lo hanno conosciuto, dai parenti, a mons. Loris Capovilla suo segretario e collaboratore fedele. Abbiamo però scoperto che anche a Torre Boldone vive uno di questi testimoni: la suora che lo ha seguito negli ultimi anni di vita. L'abbiamo incontrata ed ascoltato il suo racconto.

DESTINAZIONE IGNOTA

Vado ad incontrare suor Dalmaziana alla Casa delle Suore delle Poverelle, una donna che nonostante l'età si rivela molto cordiale ed accogliente e si dice stupita di tanto interesse attorno alla sua figura, visto che anche altre persone hanno chiesto di incontrarla. Si scher-misce e comincia a raccontare la sua storia.

“Volli diventare suora ad ogni costo, ma mio padre me lo impediva essendo la primogenita di una numerosa nidiata. Potei cominciare questo percorso soltanto con la maggiore età, ventun anni. Feci la scuola per infermiere a Roma, e poi feci diverse esperienze professionali a Milano e a Varese.

Il giorno della celebrazione dei miei voti perpetui salutai la mia famiglia spiegando loro che sarei partita per una nuova destinazione che non conoscevo. Era vero, mi era stato detto di prepararmi a partire, ma la destinazione era ignota. Obbedivo. Era il 2 ottobre 1962. Avevo 29 anni.



Facemmo il viaggio da Bergamo in treno, di notte, eravamo un gruppetto, arrivammo a Roma al mattino. Io ancora non sapevo quale fosse davvero la mia destinazione. Scendemmo dal treno, ad aspettarci c'era suor Zaveria, chiese chi fosse suor Dalmaziana, mi presentai, mi disse di seguirla. Fuori dalla stazione ci aspettava un macchinone, scesero uomini vestiti di blu. A quel punto suor Zaveria mi disse che dovevo fare l'infermiera per il Papa. Cominciai a tremare dentro di me.

L'INCONTRO CON IL PAPA

Incontrai il Santo Padre alle quattro del primo giorno, mentre beveva il tè al suo scrittoio, era tutto vestito di bianco. Mi trovai davanti a Papa Giovanni, mi misi in ginocchio, lui mi disse: “Su, su Paladina!”. Paladina è il mio paese natale. Si alzò dal tavolo e andò in biblioteca a cercare il volume della vita di San Dalmazio e me lo portò. Poi mi disse che certamente era un onore servire il Papa e





che però anche in questo ci sarebbe stata comunque una croce. Io arrivai a Roma in coincidenza con il Concilio. Il Papa ce ne parlava sempre la sera quando lo incontravamo per dire il Rosario insieme. Parlava di alcuni momenti, delle speranze ma anche delle preoccupazioni. A proposito del rosario mi ricordo che suor Zaveria lo recitava con estrema lentezza, una volta il Papa si voltò e disse in bergamasco: "Su, su suora, *pestì mia la nif*, non pesti la neve". Io preparavo la tavola, il Papa mangiava da solo. Mons. Loris Capovilla si limitava ad un'insalata e una bistecca, consumate in fretta. Ricordo che il Papa gli diceva: "Mangi con più calma, monsignore".

Una volta ci disse "Qualcuno dice che sono comunista, ma non è così. Il fatto è che io voglio bene alle persone".

Poi ripeteva che bisogna cercare sempre quello che unisce, non quello che divide. Era del tutto contro le scomuniche, diceva che la Chiesa doveva pensare in modo diverso, che non poteva limitarsi a condannare, ma che doveva capire la gente, capire i giovani, capire chi sbaglia. Sì, sapevamo che qualcuno non condivideva le sue aperture.



LA MALATTIA

Il Papa era già malato, per questo mi hanno mandata. Il tumore allo stomaco era in fase avanzata. Ricordo gli esiti degli esami del sangue, ricordo la carenza di globuli rossi e che bisognava effettuare delle trasfusioni. Una volta ero in casa da sola, non ricordo per quale motivo, non riuscivo a mettermi in contatto con i medici e il Papa stava male, aveva forti tremori. Io per fortuna avevo già una certa esperienza, pensai subito ad un farmaco antiallergico, il Trimeton, andai alla farmacia vaticana, lo presi. Andò bene. Io penso che l'Angelo custode mi abbia aiutato.

Sotto la guida dei professori Valdoni e Mazzoni, medici curanti del Papa, io tenevo un diario infermieristico giornaliero in cui annotavo i valori della pressione e tutti gli altri valori che rilevavo, nonché le minime variazioni nello stato di salute del Papa. L'apparecchio che usavo per la misurazione pressoria che ho portato con me dopo la morte di papa Giovanni, è ora conservato come una reliquia presso la sede della mia Congregazione.

Ricordo una volta che eravamo al suo capezzale, io a destra e mons. Capovilla a sinistra. Il Papa mi fece cenno di spostarmi un pochino perché mi trovavo davanti al Crocefisso e gliene impedivo la vista. Gli ultimi giorni sono stati di grandi sofferenze per il Papa. Ricordo che venne a visitarlo il vescovo di Bergamo, monsignor Piazzì. Stava male, ma volle recitare il Rosario fino all'ultimo. Doveva sopportare dolori molto forti. C'era allora una diversa mentalità della sofferenza, ancora non si consideravano più di tanto gli antidolorifici e i



protocolli di cura e di controllo del dolore erano molto rigidi e limitati, dovuti anche alle limitate conoscenze mediche del tempo in campo oncologico. C'era tanta sofferenza nel Papa, ma mai disperazione, nei momenti più difficili invocava San Vincenzo. Non so perché era tanto devoto a questo santo.

GLI ULTIMI ISTANTI

Un giorno il Papa chiese al professor Valdoni quanto gli restava da vivere. Il professore gli rispose con franchezza: "Circa tre giorni". Allora il Papa rispose: "Le valigie sono già pronte" e chiese che gli si amministrassero subito i sacramenti.

Quando è morto c'era al suo capezzale mons. Capovilla. Papa Giovanni morì tranquillamente dopo tanti dolori. Morì la sera, mancavano dieci minuti alle otto di quel 3 di giugno. Aveva risposto al Rosario fino a pochi minuti prima. C'era don Loris che piangeva, piangevo anch'io. Io ero l'infermiera, gli chiusi gli occhi e la bocca. Sul suo comodino aveva il libro della beata Gemma Galgani, una donna straordinaria. Adesso quel libro l'ho qui con me, l'ho letto e riletto e ogni volta penso a quei momenti e prego il nostro Papa. Anche questo libro per me è una reliquia, alla mia morte lo donerò alla Congregazione perché lo custodisca.

Con la morte di Papa Giovanni il mio incarico in Vaticano terminò. Grazie però all'interessamento dei professori ho potuto aprire una

scuola infermieristica che ho diretto per venti anni, dal '67 all'87. Poi per altri dieci anni è stata diretta da una consorella fino alla chiusura, in seguito alle nuove leggi di formazione professionale.

Tante ragazze si sono susseguite su quei banchi e io le ricordo con tanto affetto. Erano una trentina ogni corso di studio per i tre anni, quindi un centinaio in totale per ogni anno. All'inizio la maggioranza erano giovani suore, poi a mano a mano sono aumentate le laiche. Si studiava e lavorava per dieci ore al giorno, ma la soddisfazione era tanta nel vedere quanto impegno le giovani mettevano nella loro formazione. Questa stessa scuola ha visto anche la formazione della nostra conterranea suor Mariangela Medolago, ora missionaria delle Poverelle in Malawi.

Gli occhi di suor Dalmazia, oggi ultraottantenne, brillano ancora di commozione ed orgoglio nel mostrarmi le foto delle "sue ragazze". Quelle scattate durante i corsi con le divise bianche e azzurre come si usava al tempo, ma anche quelle scattate durante le uscite e le gite di gruppo, al mare o sulla neve. E poi le altre, quelle dei vari matrimoni delle ragazze e anche quelle della nascita dei figli; nei suoi album c'è tutta una sezione dedicata alle foto di bellissimi bambini. "Le porto tutte nel cuore". Mi dice sospirando, mentre mi congeda perché ha un altro impegno da espletare.

Loretta Crema

Nel ricordo del card. L. Capovilla

IL VOLTO DELLA BONTÀ

Ora che le spoglie mortali del Figlio della campagna bergamasca riposano accanto alla tomba del Pescatore di Galilea; ora che i luoghi legati al suo nome sono metà di pellegrinaggio, tutto appare più chiaro. I primi passi verso la scuola elementare del paese nativo lo avvezzerono a camminare su un contesto di povertà benedetta, di obbedienza cordiale e di rinuncia generosa, lo fecero maestro dell'annunciare al mondo, con naturalezza che non spegne il sorriso sulle labbra, il segreto del vero e duraturo successo; il servizio della diocesi e del vescovo, del seminario e dell'Azione Cattolica, dei ragazzi d'Italia straziati dalla guerra; l'amicizia coi contadini, gli operai e gli emigranti abbandonati e



misconosciuti allora più di oggi, lo rese magnifico nell'esercizio di virtù pastorali, che negli anni di pontificato dissiparono tenebre di incomprensioni e di paure; il prolungato soggiorno nei paesi del Medio Oriente e in Francia, le peregrinazioni lungo molte strade d'Europa e d'Africa, gli incontri con gli uomini di diverse civiltà e religioni, con uomini non facili a suggestioni religiose e critici nei confronti del cristianesimo, infusero nuovi motivi alla misericordia che egli sentiva bruciante nel suo animo. Tutto appare ormai disvelato e chiaro. E comprendiamo come, a poco a poco, si fosse liberato da ogni residua scoria di umane imperfezioni, di nulla preoccupato, se non di imitare Gesù Cristo, *mite e umile di cuore* (Mt 11,29).

La divina promessa in lui si è compiuta: "Renderò grande il tuo nome, che diverrà una benedizione".

IN BENEDIZIONE

Il suo nome è pronunciato con riverenza in tutte le lingue; ed è caro a uomini di ogni paese, di ogni religione, persino e a volte ancor più a quelli che non credono, in Dio Padre e nel Figlio suo, redentore del mondo, e forse ne soffrono.

La Parola biblica compendia la vita e le opere di papa Giovanni, la sua morte e la sua sopravvivenza. La grande benedizione rianima ed allieta tutti: "Risolleivatevi e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21,28) e rende attenti agli insegnamenti di *Pacem in terris* e del Concilio.

Il documento magisteriale (l'enciclica) e il momento di grazia (il Concilio) scoprono carenze, denunciano ritardi, soprattutto spronano ad assumere consapevolmente e pienamente le responsabilità individuali.

La grande benedizione induce a farci esecutori del magnifico programma che questo Pontefice ha annunciato con tono profetico per convincere gli uomini ad amarsi come fratelli; a sentirsi, nella comunità dei popoli, membri di una stessa famiglia, che ha origine da Dio e a Dio tende; a costruire la casa di tutti su autentici valori umani e sul Vangelo.

Ultima lezione è il suo testamento che Giovanni Paolo II, nel giorno della di lui beatificazione esortava a rimeditare:

Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la santa Chiesa, il suo Vangelo e, nel Vangelo, soprattutto il Pater noster, e nello spirito e nel cuore di Gesù e del

Vangelo, la verità e la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa.

Il Vangelo non inganna e non delude chi osa prendere alla lettera - così fece il santo Pontefice - il discorso della montagna, dalla pratica delle beatitudini alla preghiera che strappa miracoli, dalla carità ardimentosa, che non si arresta dinanzi ad alcun ostacolo, sino alla prudenza più avveduta che costruisce sulla roccia non tanto e non solo per se stessi e per oggi, ma per i figli: cosicché il mondo di domani, lievitato dalla grazia e fecondato dalla sofferenza, sia più giusto, più libero, più umano.

Card. Loris Francesco Capovilla

SOLO PER OGGI

Solo per oggi
cercherò di vivere alla giornata
senza voler risolvere
i problemi della mia vita tutti in una volta.

Solo per oggi
avrò la massima cura del mio aspetto:
vestirò con sobrietà,
non alzerò la voce, sarò cortese nei modi,
non criticherò nessuno, non cercherò
di migliorare
o disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi
sarò felice nella certezza che sono stato creato
per essere felice
non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi
mi adatterò alle circostanze, senza pretendere
che le circostanze si adattino ai miei desideri.

Solo per oggi
dedicherò dieci minuti del mio tempo
a sedere in silenzio ascoltando Dio,
ricordando che come il cibo è necessario
alla vita del corpo,
così il silenzio e l'ascolto sono necessari
alla vita dell'anima.

Solo per oggi,
compirò una buona azione
e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi
mi farò un programma: forse non lo seguirò
perfettamente, ma lo farò.

E mi guarderò dai due malanni:
la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi
saprò dal profondo del cuore,
nonostante le apparenze,
che l'esistenza si prende cura di me
come nessun altro al mondo.

Solo per oggi
non avrò timori.

In modo particolare non avrò paura di godere
di ciò che è bello e di credere nell'Amore.

(Papa Giovanni XXIII)

spirito dalle ore 8 alle ore 22, ciascuno nel tempo che può, ma sempre con frutto spirituale. Stavolta sono i catechisti ad animare la preghiera comunitaria della sera.

■ Nel pomeriggio di sabato 29 e 5 aprile due gruppi di ragazzi celebrano per la prima volta il **sacramento della Penitenza** o riconciliazione. Ambito sacramentale che fa accogliere misericordia e perdono e abilita ad essere operatori di misericordia e di perdono. Luogo pedagogicamente forte per educare ad una umanità umile, solidale e riconciliata.

■ Domenica 30, in occasione del terzo ritiro per i cresimandi e genitori, si incontrano i **padrini e le madrine** del sacramento della Confermazione. Testimoni di vita nella fede e di accompagnamento della comunità. Non una figura posticcia o provvisoria, ma decisiva nel sentiero di crescita dei ragazzi, che hanno bisogno sì di parole buone, ma soprattutto di testimonianze serene e forti.

■ La sera di lunedì 31 si riuniscono i gruppi dell'**Ambito Famiglia** (prebattesimo, preparazione al matrimonio, scuola per immigrati, sostegno scolastico, buon pastore e anno dell'alfabeto). Una scorsa al servizio di ogni gruppo e poi la preparazione di momenti belli come la Liturgia del sale e la Festa degli anniversari di matrimonio.

APRILE

■ E' la volta dell'**Ambito Missione** a trovarsi mercoledì 2. Con coloro che condividono con i rappresentanti di vari gruppi l'attenzione e l'animazione alla missione della Chiesa

e alla mondialità. Ascoltiamo anche la testimonianza di chi ha vissuto qualche tempo accanto a missionari. E raccogliamo l'eco del Convegno missionario diocesano.

■ La **Casa di Ritiri a Botta** di Sedrino chiude con giugno. Dopo decenni di attività che hanno visto migliaia di giovani e adulti raccogliersi in riflessione, preghiera e ricerca spirituale. Così giovedì 3 un gruppo vi si reca per l'ultimo ritiro e per ringraziare del bene che anche la nostra comunità ha ricevuto. E per un saluto al responsabile e nostro compaesano don Giacomo Rota, alla comunità delle Suore Marte e ai volontari.

■ Ormai entrata nella tradizione del tempo quaresimale, si svolge venerdì 4 la **Cena di solidarietà**. Che poi è un'occasione di incontro e riflessione su temi di varia umanità. In questo anno del 150° raccogliamo il racconto di quanto il beato Palazzolo e le Suore delle Poverelle hanno messo in atto nel nostro paese al servizio di un'umanità fragile o sofferente.

■ I Gruppi che fanno capo all'Unitalsi, con la collaborazione di altri volontari, accolgono sabato 5 **anziani e ammalati** per il Ritiro che prepara alla Pasqua. Ospitano come sempre i padri Saveriani ad Alzano. Occasione per un tempo di preghiera e di augurio.

■ Si chiude la sera di martedì 8 il **percorso artistico-teologico**, in video e in voce, tenuto da Rosella Ferrari, guida d'arte, in occasione del 150° della consacrazione della nostra chiesa. Partecipato e apprezzato per la competenza e la chiarezza d'esposizione.

NEL TACCUINO

■ In risposta a una lettera, inviata a nome della nostra comunità in occasione dell'anniversario della rinuncia al pontificato, **Benedetto XVI** fa arrivare al parroco questo scritto: *Reverendo signore, insieme alla comunità parrocchiale ella ha indirizzato al Pontefice emerito espressioni di sincera gratitudine e affetto. Sua Santità, riconoscendo per i sentimenti che hanno suggerito il gentile pensiero, assicura un ricordo particolare all'Altare e mentre invoca dal Signore, per intercessione di Maria santissima, madre di Dio e della Chiesa, abbondanti grazie divine di pace e di gioia, di cuore impartite a Lei e a tutti i fedeli affidati alle sue cure pastorali la Sua benedizione, volentieri estendendola a quanti vi sono cari.*

■ In questi periodo monsignor Giovanni Bui, amico e fedele lettore da anni e suor Fiorilde dal Villaggio Gabrieli, a nome anche delle consorelle, inviano alla **Redazione del Notiziario** un pensiero di gratitudine per il puntuale servizio e l'apprezzamento per lo stile e il contenuto dello stesso. Padre Guglielmo Maffei dall'Uganda rivolge a tutti il suo augurio, aggiornando sull'attività pastorale sempre intensa. Sappiamo anche di suor Redenzialma Beretta che in Alessandria d'Egitto, per essere un po' debole di vista, si fa comunque leggere il Notiziario da cima a fondo, ricordando tutti nella preghiera.

■ Tra le persone e le famiglie che sostengono le varie attività e opere della parrocchia con un **aiuto economico**, alcune decidono di 'sponsorizzare' in modo diretto alcune iniziative di restauro o di acquisizione di cose indispensabili per la chiesa o per altre strutture. Siamo grati di questi gesti di affetto e di concreta appartenenza alla comunità. Come anche ci sentiamo in dovere di ricordare con preghiere di suffragio coloro che hanno fatto menzione della parrocchia nelle disposizioni testamentarie.



Parrocchiani in Brasile

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE! QUARESIMA 2014

“Beatì gli invitati alla Cena del Signore!”... Beati gli invitati alla Cena del Signore?! Il percorso della Quaresima è scandito, quest’anno, da una provocazione che sta tutta nella differenza piccola ma sostanziale, insita nelle due frasi iniziali. Ciò che cambia fra la prima e la seconda affermazione è un semplice punto di domanda anteposto al punto esclamativo. Tanto è piccolo il segno grafico, tanto è grande il suo significato. Gli invitati alla cena del Signore sono delle persone fortunate e privilegiate oppure sono degli imbucati o peggio degli “obbligati a partecipare” ad una festa per la quale speravano tutto tranne che essere invitati?

E più in generale: la Messa è una festa cui siamo fieri ed ha senso partecipare oppure una semplice consuetudine che scandisce il nostro weekend?

Per cercare di dare una risposta a queste domande, adolescenti ed animatori, si sono addentrati in un percorso a tappe che li ha portati prima allo smembrare la messa in ognuna delle sue parti fondamentali e poi a ricercare il significato di ognuna di queste parti. Prima tappa è stata, in realtà, l’intervento speciale di un don particolare: don Carlo Nava, direttore dell’SVG (Scuola Vocazioni Giovanili). La sua riflessione ha permesso a tutti coloro i quali si accingevano a prendere parte al cammino, di partire con il piede giusto, caricati a molla dalla sua testimonianza che, fondata sulle solide basi dell’Amore, in tutte le sue declinazioni visibili nella vita di tutti i giorni, si è conclusa con la ferma sottolineatura che quel punto di domanda famoso è proprio da cancellare e, anzi, da sostituire con un ulteriore punto esclamativo che sottolinei quanto siamo fortunati a ricevere settimanalmente un Amore così grande da Dio durante la celebrazione della messa.

Nelle successive tappe, gli adolescenti hanno dovuto immergersi, anima e corpo, in una serie di esperienze. La prima è stata una “Critica alla messa”, dove si è



cercato di capire quali siano le parti più coinvolgenti e apprezzate della funzione domenicale e quali quelle più difficili da seguire, cercando, per quelli più difficile di proporre delle soluzioni (i più pigri hanno addirittura proposto di stare seduti tutto il tempo senza mai alzarsi...). La seconda tappa è stata un viaggio all’interno delle parole del Vangelo tramite l’esperienza della lettura divina. Molto impegnativa, ma stimolante per tutti. La terza è stata, infine, una rivisitazione dell’ultima cena, momento dell’istituzione del centro attorno a cui ruota tutta la messa: l’Eucaristia.

In qualche gruppo gli animatori hanno lavato i piedi ai ragazzi ed hanno cercato di attualizzare questo gesto, in qualche altro si è cercato di rivivere quel momento cercando di addentrarsi nei pensieri dei discepoli presenti.

Altre due tappe del lunedì sera e la tappa finale della Convivenza in oratorio durante il triduo pasquale completeranno il percorso.

Quale sarà lo status di adolescenti e giovani alla fine della Santa Veglia Pasquale? Fieri testimoni partecipanti della grande festa della Resurrezione o semplici spettatori distratti? A loro “l’ardua sentenza”.

Marco Sprea

CATECHESI 2.0 - STRADE NUOVE E PASSI DIVERSI

Ogni percorso compiuto merita uno sguardo di rilettura che aiuti a cogliere il senso della strada, i passaggi significativi e la distanza intercorsa tra la partenza e la meta raggiunta. Così è anche per il percorso di catechesi che in questo periodo ci vede impegnati a vivere le celebrazioni dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. Mentre il cuore si unisce alla gioia di queste

“feste”, il pensiero corre già al nuovo anno catechistico che, nella ricerca di persone disponibili a questo servizio e nella revisione di quanto vissuto, chiede di essere programmato.

Quasi ci siamo... l’estate è vicina e la “fine” dell’anno catechistico è alle porte... Il CRE apre le attività estive e siamo tutti in attesa di qualche giorno di respiro. Purtroppo dietro l’angolo c’è già settembre e



**DON
CARLO ANGELONI**

per “guadagnare tempo” il pensiero ce lo mettiamo già adesso.

Partiamo da una domanda: “Diamo per scontato che “va tutto bene?” O effettivamente facciamo qualche scelta che aiuti le famiglie e i ragazzi a maturare la consapevolezza di non sentirsi mai arrivati nel cammino di fede? Il mistero di Dio non si può contenere in qualche anno di incontri finalizzati a ricevere “solo qualcosa” di Lui, convinti che la parola “mistero” non significa “incomprensibile” ma, alla luce del Vangelo, assume il valore di “inesauribile”, vale a dire la dimensione del cuore di Dio e del suo amore è talmente grande che ci sfugge l'estensione e la proporzione messe in gioco dal Signore per dire che siamo figli di Dio e lo siamo davvero! Serve una vita intera (non solo in termini di tempo, ma di investimento...) per crescere in questa relazione!

Come far passare che il percorso di catechesi dei ragazzi è un'introduzione alla vita cristiana che chiede di proseguire nel tempo, sia in modo personale che comunitario? Come evitare di rendere la catechesi un “pedaggio da pagare” per sistemare i ragazzi una volta per tutte e poi sentirsi apposto?

Se la catechesi dei ragazzi è realmente un'iniziazione alla vita cristiana e non un passaggio “obbligatorio” che si conclude con la Cresima crediamo che alcune scelte vadano proprio nella logica di rompere alcuni pensieri e rinnovare il modo di annunciare il Vangelo ai ragazzi.

Per questo si sta prendendo in seria considerazione la possibilità di spostare la celebrazione del sacramento della Cresima non più a fine maggio della 2ª media, ma all'inizio del cammino di 3ª. Qualcuno penserà che siamo diventati matti... ma l'intento principale è quello di dare valore al sacramento per quello che esprime, appunto... da sacramento della fine, così considerato, a sacramento dell'inizio o meglio della “conferma”.

Pensate anche solo al periodo di maggio-giugno... fine della scuola, fine delle attività sportive, fine della catechesi... la pausa estiva inoltre pesa in modo significativo sull'eventuale ripresa a ottobre del percorso dei ragazzi e quindi... fine.

Collocare le Cresime nel periodo ottobre-novembre nel contesto della festa del patrono san Martino aiuta ad evidenziare che la Cresima non è la fine, ma l'inizio di un percorso personale e la conferma di uno stile maturato negli anni di catechesi che negli anni futuri è chiamato a crescere e rafforzarsi nel confronto con gli animatori degli adolescenti, nel vivere l'oratorio in modo più partecipato, nel raccogliere la sfida di qualche servizio che verrà loro proposto.

Legare poi le Cresime al patrono che la comunità di Torre a scelto come modello e testimone del Vangelo permette ai nostri ragazzi di avere un esempio concreto di come la fede abbia la sua traduzione in una vita di generosità profonda e di relazione stretta con Dio.

Non è quindi una questione di aggiungere un anno in più al percorso, infatti celebrata la Cresima rimane comunque tutta la libertà dei ragazzi e della famiglie di proseguire il cammino, curando da parte nostra il passaggio nel cosiddetto “Gruppo di 3ª media” in cui i catechisti lasceranno il posto ai nuovi animatori. Certo diversa è la consapevolezza... non si finisce la catechesi ma si “conferma” quanto celebrato continuando in modo nuovo il percorso di approfondimento della fede.

Attuare questa scelta significa ripensare anche il progetto della catechesi per gli altri gruppi chiamando in causa innanzitutto i catechisti e le famiglie. Non si tratta di dare “un'aggiustatina” ma di “rinnovare”, vale a dire “rendere nuovo” il percorso che porta con sé i segni del tempo, del cambiamento culturale e del contesto sociale, per non caricare i ragazzi di un peso che noi per primi facciamo fatica a portare. Anche lo slogan “meno incontri... più incontro” potrebbe supportare qualche passo diverso nel corso dell'anno.

Se la fede è davvero un ingrediente essenziale per il cammino della vita abbiamo già capito che, aiutati dallo Spirito Santo, dobbiamo mettere sempre in gioco “testa e cuore” per consegnare questo dono alle generazioni che verranno.

don Angelo



RICAMARE LA SPERANZA

Con pazienza stiamo costruendo! Eccoci qui a scrivere dopo i primi tre mesi di permanenza ad Haiti. Innanzitutto vi diciamo che stiamo bene e il caldo ci fa sempre da compagno di viaggio.

I lavori del centro comunitario e culturale purtroppo non sono ancora finiti per via di molti problemi nell'azienda che lo sta costruendo e quindi la difficoltà più grande sta nel far partire delle attività, visto che lo spazio disponibile è ancora un cantiere. Nonostante questo abbiamo iniziato il lavoro più difficile e allo stesso tempo il più importante della missione: conoscere ed entrare in relazione con le persone *stando*, anche senza dover fare chissà che cosa. Vi raccontiamo quello che in questi mesi abbiamo messo a fuoco con le tante belle testimonianze incontrate e con le grandi difficoltà che una missione comporta. Non abbiamo storie eccezionali da raccontare, storie drammatiche che colpiscono. Ci piacerebbe mostrarvi le bellezze di Haiti e la bellezza di storie quotidiane che ogni giorno testimoniano come il Signore si prende cura di noi e soprattutto di poveri che hanno il cuore ricco di ospitalità, di accoglienza, di sorrisi e di bontà.

Sono due le parole chiave che in questi primi mesi ci stanno accompagnando nel cammino particolare e affascinante: *stare e pazienza*.



più disparate che ti fanno (dal cibo, alle medicine, ai vestiti, ad una caramella, al pagargli il viaggio per venire in Italia nella speranza di uscire da una situazione di povertà...).

Vedere le persone, bambini, giovani e adulti che ti riconoscono e ti salutano è una delle cose più belle. Lo "stare" è impegnativo perché richiede lo sforzo quotidiano, richiede di cambiare il tuo modo di pensare e di metterti in gioco in un altro modo, diverso dal solito, per poter lasciare spazio all'altro.

L'altra grande parola chiave è la PAZIENZA. E questa vi assicuriamo che è fondamentale per stare in Haiti! Ma che fatica a volte... non siamo proprio abituati a portare pazienza.

La cosa strana e simpatica è che tutte le persone che vivono qui, haitiane e non, ti suggeriscono sempre di portar molta pazienza e di stare calmo perché non sarai di certo tu a cambiare la loro mentalità. Si impara cosa significa aspettare e quale è il senso dell'attesa.

La pazienza non è solamente aspettare o accettare che le cose vadano per un verso differente da quello che hai pensato, ma pazienza vuol dire patire, soffrire con chi ti è vicino e che incroci nel cammino.

Qui ad Haiti assume anche questo significato profondo perché i poveri ci sono, le situazioni difficili di gente che non ha la casa e vive in una baracca di lamiera sono ancora presenti. Ci sono tanti bambini che non vanno a scuola o che, peggio, sono venduti ad altre persone per lavorare come schiavi e che vengono sfruttati sotto tutti i punti di vista. La povertà colpisce ogni giorno e uscire da questa situazione non è facile perché non ci sono le forze e le competenze per risollevarsi e poter sperare in un futuro migliore. L'obiettivo del progetto del nostro centro comunitario e culturale è quello di poter dare una formazione che aiuti e sostenga le persone a sviluppare capacità e modi di pensare che possano servire alla loro vita.

Per questo bisogna avere pazienza e stare accanto alle persone, perché solo così si potrà davvero costruire una comunità che possa condividere quel poco che ha. Ma quello che hanno è davvero poco! Beh... buona continuazione!

Simo e Fede



STARE. E' il verbo che stiamo apprendendo pian piano. Sembra facile imparare a stare in un luogo, adattarsi a una cultura diversa, ma non è così. Soprattutto per noi che siamo abituati a fare un sacco di cose, che andiamo avanti con il motto "chi si ferma è perduto" e non ci accorgiamo che chi non si ferma mai rischia di perdere tutto!

Qui stiamo imparando "l'arte dello stare" che è essenziale per poter costruire qualcosa di grande e duraturo, che va oltre le singole costruzioni in cemento o le attività che stiamo organizzando, ma che tocca il cuore della missione: le relazioni.

Costruire una comunità non è costruire un edificio o una struttura super attrezzata o all'ultimo grido, ma è saper stare insieme alla gente, vivere quello che loro stanno vivendo, fermarsi con loro a chiacchierare, ascoltare le richieste

IL CIELO IN UNA STANZA

■ di Anna Zenoni



Ansima l'estate palestinese nelle ore più calde, il silenzio è spossatezza e la vita un frinire monotono di cicale. In un villaggio vicino a Cafarnao, in una stanza profumata di issopo, un uomo respira a fatica, per la febbre. Una gamba gonfia e bluastrea parla per lui. La moglie alterna in continuazione pezze d'acqua fresca su quella fronte troppo calda.

"Rut, sto male, molto male. La mia gamba peggiora, ho brividi in tutto il corpo. Stamattina, sai, ho osservato il guaritore che tu hai chiamato: scuoteva la testa... Forse dovrò morire. Aiutami, Rut".

"Calmati, non parlare, così ti affatichi ed è peggio". La mano della donna si fa rinfrescante carezza.

"No, lasciami parlare, Rut. Non è solo la febbre. Non è solo l'idea della morte. C'è un nuovo peso che mi opprime". "Cosa c'è, Amos, vuoi dirmelo?". "Nell'immobilità di questo giaciglio, nel silenzio di questi giorni, la mia vita mi è ripassata davanti tutta intera, come non mi era mai successo. Anche quei giorni, Rut, quei giorni che solo tu conosci bene, quando lavoravo ai magazzini di Uri il cananeo. Il grano che ho sottratto, l'innocente che ho lasciato incolpare... Lui è morto presto, non potrà più difendersi". Colpi di tosse scuotono il petto agitato.

"Calmati, Amos, hai già chiesto perdono all'Onnipotente Altissimo. E poi allora venivi pagato poco e i nostri bambini avevano fame...". "Sì, Rut, ma la risposta di Dio non l'ho sentita, e quanto lo vorrei! Oh, se fosse qui il profeta di Nazareth! Lui parla a nome dell'Altissimo, ora ne sono certo. Ricordi quel giorno, Rut, a Cafarnao? Era entrato in una casa, il profeta Jeshua, e la gente aveva invaso quegli ambienti come dicono che a Gerusalemme si affolla il Tempio per la Festa delle Capanne. Sì, quella stanza era quasi diventata un tempio e il cielo sembrava il suo soffitto.

Ricordi, Rut? Eravamo lì fuori anche noi, con nostro cugino Joakim, il paralitico, steso sul suo lettuccio. Del profeta, dei suoi gesti si dicono cose strabilianti e anche lui voleva toccarlo. Ma impos-

sibile entrare, troppa la ressa. Proprio a me era venuta l'idea di portarlo sul tetto; ed è stato quasi un gioco, per me e per i suoi tre amici, togliere una parte della copertura di rami e di terra battuta e calarlo giù, fra le travi portanti, davanti a quell'uomo. Solo un incrocio di sguardi, nessuna parola: profonda compassione in quegli occhi bruni e tremore implorante in quelli di Joakim. E poi una voce bella come non ho mai sentito che dice: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Quanto vorrei sentirla io, qui, ora, quella voce! Per il mio viaggio verso lo Sheol, che sento vicino!".



"Amos, ricordo che uno scriba nella stanza ripeteva che quell'uomo era empio, perché solo Dio può perdonare i peccati; l'ho sentito anch'io, da fuori". "No, Rut, non è così, e più passa il tempo più me ne convinco. E non solo per il miracolo che ne è seguito: nostro cugino che si alza di colporitto sulle gambe, abbraccia e bacia le ginocchia del profeta e corre, corre via, con il suo lettuccio sotto il braccio, glorificando l'Altissimo, agile e fresco come una cerva sulle alture. Grande è stato il miracolo, Rut, e molti hanno creduto al

profeta Jeshua; ma a me quelle parole sono sembrate ancora più grandi. Sono rimaste con me, Rut, per tutte queste settimane, e mi hanno donato qualcosa che non so esprimere: pace, serenità profonda. Se potessi ascoltarle ancora!". "Calmati, Amos. Se il profeta è grande, sente lo stesso le tue parole, conosce il tuo cuore, anche da lontano".

L'uomo finalmente sorride, quasi convinto; e un sonno più sereno lo coglie all'improvviso. La donna mette ancora una pezza fresca su quella fronte, che sembra ora meno rovente. Rasserenata si accosta alla piccola finestra, scosta la tenda e guarda fuori, per passare il tempo. Non c'è quasi nessuno in giro a quell'ora; ma là in basso, sulla strada per Cafarnao, cammina un gruppo di uomini. Onnipotente Altissimo, ci hai ascoltato! Quella in mezzo, non ho dubbi, è la tunica bianca del Profeta.

(Vangeli di riferimento:
Mt 9,1-8; Mc 2,1-12; Lc 5,17-26)

I MIRACOLI DEL CALENDARIO

■ di Anna Zenoni

I miracoli, sappiamo, vengono operati da Dio; magari attraverso sua Madre o qualche santo. Quelli clamorosi sono così evidenti che si riconoscono subito. Faticiamo invece ad accorgerci degli altri, quelli “piccoli” (...piccoli??), che, al contrario di quanto quasi tutti pensiamo, costellano silenziosamente la volta del nostro cielo quotidiano con il bagliore vivo e improvviso delle meteore di agosto. Ringraziamo mai, per esempio, per una felicità inaspettata che ci coglie proprio nel giorno in cui siamo più tristi o per un incontro che ci cambia la vita? Ci manca spesso, ammettiamolo, l'acutezza di percepire dietro piccoli fatti o segni della nostra quotidianità il muoversi di qualcosa di più grande, di meno scontato, che misteriosamente ci sorprende e ci accompagna. E in questa scoperta anche un umile calendario può fare la sua parte. Ascoltate.

Febbraio 2013. Loretta, che nel nostro paese in molti conosciamo per tante cose belle a cui si dedica, attraversa il sagrato e butta uno sguardo alla bacheca. “Voglio proprio vedere se è confermato il pellegrinaggio a Lourdes annunciato dal notiziario per maggio. Da tempo ci penso e ora voglio proprio parteciparvi”.

Loretta si iscrive e dà la sua caparra, costituita per una parte da euro e per l'altra, nelle settimane che seguono, da moltiplicate Avemarie, mormorate fra qualche punto ai suoi lavori e veloci battiture al computer. Molti, messi a parte del suo progetto, si fanno avanti, si raccomandano: ricordati di me, alla Grotta; chiedi la guarigione per la malattia di mia



sorella; domanda la pace per quei miei parenti, che attraversano un periodo difficile; falle presente che mio figlio non ha lavoro e, se Lei intercede... Le candele sono le più raccomandate, le messe sono par condicio, le coroncine a grande richiesta. Qualcuno anche le fa portare, ed è la cosa più bella, un ringraziamento espresso in varie forme.

Loretta sa che la Madonna non soffre di Alzheimer e che conosce tutte le richieste prima ancora che siano formulate; ciononostante, per non dimenticare nessuno, compila un bell'elenco scritto di tutto quanto le è stato affidato, da tenere in borsa per quando sarà alla Grotta e, soprattutto, da custodire nel cuore. Pochi giorni prima della partenza le telefona suo fratello. “Senti, oggi ho parlato casualmente di te con Sofia, una mia collega di lavoro, che da vari anni cerca di avere un bambino, ma invano. Lei e il marito sono gente di fede, hanno girato vari santuari della Lombardia e sono convinti che la grazia potrà venire solo dal cielo.

Perciò ti chiedono una coroncina da Lourdes, per poter continuare a pregare insieme la Madre della Vita”. Loretta aggiorna subito il suo elenco, diviso in tre parti; e fra le due categorie “miracoli” e “aiuto”, fra le richieste “guarigione per Agnese” e “un lavoro per Massimo”, trova posto una nuova voce: “un bimbo per Sofia”.

* * *

A Lourdes l'emozione è sempre forte e insieme nuova, anche se ci si è già stati. L'accorrere di tanta sofferenza lì trova un traguardo di pace e la gioia che sorprende il cuore, anche il più ferito, è il pri-

mo dei doni e dei miracoli che sciamano, come lucenti carezze, dalla grotta di Massabielle.

Questo pensa Loretta, mentre con la madre e con gli altri pellegrini del gruppo percorre in preghiera le stazioni della grande Via Crucis sulla collina, a rintracciare le orme rosse di sangue del nostro Salvatore, prima di immergersi nell'altra Via Crucis, quella umana, che l'attende giù nella vasta "Esplanade". Lì dove le carrozzelle e tante braccia di volontari sono nuovi Cirenei e ogni ammalato è già una croce vivente, in cammino per unirsi, con la Madre, a quella Croce che sola dà speranza e senso a tanta sofferenza. La sera la processione con i "flambeaux" crea riverberi di Pentecoste e certa fede un po' stanca scopre, come allora, lingue nuove nel profondo del cuore, di cui servirsi a casa, per relazioni umane rinnovate.

E poi la notte. La notte inoltrata, davanti a quella Grotta dove la testa si svuota, le parole diventano respiri e tutte le nostre personali categorie, così ben costruite e ordinate, si scompigliano di fronte a una semplice frase in dialetto pirenaico: "Que soy era Immaculada Counceptiou".

La lista di Loretta rimane nella sua tasca, i nomi restano solo appunti; ma i volti, i volti quelli no, i volti di chi ha chiesto un ricordo o una grazia compaiono tutti nello spazio interiore di Loretta; che ne spalanca la porta, perché tutti escano a inginocchiarsi davanti a quella sagoma bianca e azzurra di cui lei intravede solo i profili, perché il resto sono lacrime.

La sera seguente, dopo un'altra intensa giornata trascorsa tra i luoghi della giovane Bernadette e la visita a una comunità di accoglienza, la pausa forte di preghiera è sull'altra riva del fiume, nella Cappella del Santissimo Sacramento. La Grotta e la Cappella sono di fronte, Madre e figlio si guardano: a unirli è il fiume che scorre in mezzo, quello che i francesi a Lourdes chiamano Gave e che per ogni cristiano è solo il fiume dell'immensa Carità.

* * *

Al ritorno la valigia è più pesante, piena com'è di bottigliette d'acqua di Lourdes, rosari, immaginette. Per Sofia, Loretta ha scelto una coroncina azzurra fatta a braccialetto e una volta a casa, qualche sera dopo, la consegna a suo fratello. "Dille che è stata benedetta e che per la grazia desiderata abbiamo sempre pregato". La vita per Loretta torna a scorrere nell'alveo della normalità, ma con qualche variante: il cuore, che alla Grotta si è scaricato e poi caricato, ora batte con un ritmo più sereno, le Ave-

marie sul rosario scorrono meno ripetitive e l'esperienza vissuta diventa dolce urgenza da comunicare agli altri.

Dopo quindici, venti giorni, a casa della madre, incontra suo fratello. "Ti volevo chiamare, sai la novità? Sofia, la mia collega, è incinta, me l'ha detto oggi con un sorriso che non le ho mai visto. Vuoi vedere che le preghiere hanno funzionato?". "Calcolando i tempi, il concepimento forse è avvenuto poco prima che io partissi; ma la Madonna previene i desideri buoni del cuore e questo nuovo esserino viaggia certamente con una targa francese". Questo "esserino", all'ecografia, si rivela un maschietto, sano e vitale per la gioia dei genitori e della tabella della ginecologa; e Loretta si mette subito in moto per confezionargli una delle sue deliziose copertine patchwork, con il bianco e l'azzurro trionfanti fra i vari colori.

Il tempo passa, Loretta, immersa in tante occupazioni, non ne tiene più la contabilità. Una sera, in cucina, sta preparando la cena, una mano a rimescolare il minestrone e l'altra a lavare l'insalata: suo figlio è in arrivo. Squilla il telefono, compare un numero sul display. "Cos'avrà mio fratello? Non telefona mai a quest'ora", è il suo primo pensiero preoccupato, mentre alza il portatile e se lo pone sulla spalla, vicino all'orecchio. "Cosa c'è, sta male la mamma?". "No, Loretta, ti do invece una bella notizia: stamattina è nato Gabriele, il figlio di Sofia, mamma e bimbo stanno benissimo". "Dio sia lodato! Come sono contenta!". "Non hai altro da dirmi? Guarda il tuo calendario, quello appeso vicino alla finestra e dimmi che giorno è". Una pausa di silenzio e poi la voce emozionata di Loretta: "E' vero! E' l'undici febbraio, la festa della Madonna di Lourdes!".

Alcuni sostengono che queste sono casualità, pure coincidenze. Può essere, rispettiamo. Ad altri viene come queste dicono poco, iscritti come sono al circolo filosofico della ragion pura. A molti di noi, invece, questa storia richiama l'immagine delle meteore di cui si parlava all'inizio.

Noi siamo di quelli a cui piace alzare gli occhi verso il cielo, nel buio delle sere di agosto – e non solo in questo mese, per la verità. E quando esso si illumina di una stella cadente non pensiamo che sia solo un meteorite, com'è, in dissoluzione a contatto con l'atmosfera terrestre. Ci chiediamo quale sia la sua origine primaria e il senso del suo vagare e lo scopo di tale bellezza. E intuiamo che tanta è materia e tanto è dono, che non viene da noi. Non resta che ringraziare.





20 ANNI: MODERN BALLET E IL VOL... TO ASSOCIAZIONE SAN MARTINO IN ASSEMBLEA

Con il Patrocinio del Comune e della Parrocchia di Torre Boldone, sabato 15 marzo presso l'Auditorium Sala Gamma, ha avuto luogo lo Spettacolo della Scuola di Danza "Modern Ballet", in occasione del VENTENNALE della Scuola. Alla serata sono intervenuti il Sindaco Sig. Claudio Sessa, l'Assessore Sig.ra Vanessa Bonaiti ed il Parroco Don Leone Lussana, che si sono complimentati con le insegnanti e gli allievi per l'impegno e i brillanti risultati.

Nel corso dello Spettacolo il pubblico ha potuto ammirare tutti gli allievi della Modern Ballet, le piccole allieve del corso Baby, le allieve dei corsi Modern Jazz e gli allievi dei corsi di Hip Hop.

L'associazione culturale Modern Ballet, diretta da Serena Brignoli, nasce nel 1994, con l'intento di promuovere e divulgare, attraverso corsi, spettacoli, rassegne, stages, l'arte della danza in tutte le sue forme, proponendo un ambiente sereno e familiare.

Le discipline proposte sono dall'approccio alla danza, al Modern Jazz, all'Hip Hop e Break Dance, nei livelli principiante, intermedio, avanzato e adulti.

La Modern Ballet è nata a Torre Boldone, presso la palestra Comunale di via Borghetto, grazie alla concessione del Comune che ha sempre creduto

e sostenuto la Modern Ballet in tutti questi anni.

I corsi proposti, chiamano in causa sia chi è interessato a una frequentazione amatoriale, sia chi guarda a una formazione specifica, distribuita su più giorni la settimana. Le attività si svolgono dal lunedì al sabato e sono realmente accessibili a tutti.

La scuola conta numerosi successi, su scala nazionale. Il reale attestato di stima proviene, oltre che dall'attaccamento di allievi e rispettive famiglie, dai numerosi appuntamenti a cui è chiamata, al cospetto dei più importanti personaggi della scena internazionale.

Ultimo premio raggiunto il 9 marzo scorso: 3° Posto, più "borsa di studio per l'impegno proficuo e il lodevole lavoro" al Concorso Nazionale "Inside" di Arluno.

Hanno vinto le allieve Algeri Martina, Cirillo Chiara, Ferrari Simona, La Fata Arianna, Molteni Paola, Pizzamiglio Antonella, Rota Lucrezia, Valeota Eleonora, con la coreografia Heart Cry. Lo staff insegnanti della Modern Ballet è diplomato e qualificato: Serena Panseri, Alice Tombini, Erika Zanga per l'Hip Hop, Simona Ferrari per il Modern Jazz, Davide Attuati per l'House/Hip Hop e Alberto Suardi per la Break Dance. Il prossimo appuntamento sarà il saggio di fine corsi che si terrà sabato 7 giugno alle ore 20,30 presso il Creberg Teatro Bergamo.

Lo scorso 6 marzo ha avuto luogo l'Assemblea dell'Associazione san Martino, che oltre all'ordinaria amministrazione, ha provveduto al rinnovo del Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti. Sono stati eletti membri del Direttivo per il prossimo triennio i soci: Alberti Elisa, Barbetta Eugenio, Belotti Rosy, Bonomi Angelo, Bonomi Gabriella, Camozzi Delia, Cavagna Enrico, Emondi Serafino, Gueli Ugo, Mineo Salvatore e Zanga Emilio mentre formeranno il Collegio dei Revisori dei Conti Castellani Sergio e Guizzardi Agostino.

Successivamente, lunedì 10 marzo il nuovo Direttivo ha nominato il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere dell'Associazione: rispettivamente Angelo Bonomi, Serafino Emondi, Ugo Gueli e Eugenio Barbetta.

La stagione agonistica 2014 è iniziata in maniera entusiasmante per i colori dell'atletica locale che, soprattutto a livello giovanile, si è distinta nell'ambito provinciale e in quello regionale.

Allenati da Raphael Tahary e Giovanni Ferrari, i giovani atleti si sono ben comportati nei primi cross di inizio stagione, soprattutto in quello regionale di Cortenova (Lecco), dove quattro nostre atlete



LA NUOVA ATLETICA LA TORRE ASSOCIAZIONE ASPOH



L'Associazione Il Vol...to, Volontari Torre Boldone Onlus, quest'anno compie 20 anni, essendo nata il 6 aprile 1994. La storia della Associazione è nota. La scelta del nome non è stata casuale. "Il Vol.To": il volto del volontario, un viso amico, che si avvicina e tende la mano all'amico e l'aiuta nella difficoltà; "Il Vol.To": che coincide con le iniziali di Volontari Torre Boldone.

Da allora tante sono state le iniziative di sostegno a chi si trova in difficoltà: trasporto per visite o terapie presso ospedali o centri specializzati, compagnia domiciliare di anziani soli, sostegno scolastico a bambini, spese e piccole commissioni per persone disagiate, disbrigo pratiche, assistenza telefonica per raccogliere e coordinare richieste di aiuto...

Ora, dopo 20 anni, l'attività ha sempre gli stessi obiettivi: essere a fianco, con spirito fraterno e solidale, alle persone che si trovano in condizioni di bisogno. Ai volontari si chiede di svolgere il servizio richiesto con serietà, riservatezza, puntualità e la capacità di suscitare fiducia. Infine, ma non ultima, la gratuità.

Molto importante da sottolineare è la collaborazione costante con l'Amministrazione comunale tramite i Servizi Sociali, con i Gruppi parrocchiali del Ti ascolto e Porsi Accanto, con le Associazioni locali e con l'Ambito di Bergamo.

Lo scorso 24 marzo si è svolta l'annuale Assem-

blea ordinaria. I numeri emersi sono aridi ma rendono bene l'impegno dei nostri volontari: 109 soci, di cui 68 attivi e 41 sostenitori; 889 i servizi di trasporto effettuati per oltre 1450 ore; il sostegno scolastico impegna 5 soci con 7 bambini oltre a impegni direttamente a scuola; 17 soci sono impegnati per la compagnia a 16 persone; 19 volontari sono impegnati per l'assistenza telefonica con turni settimanali.

Per festeggiare i 20 anni non è previsto nulla di eclatante ma si ricorderà l'anniversario, con soci, amici, assistiti e autorità, durante la consueta festa di primavera prevista nel mese di maggio.

Domenica 9 marzo nel pomeriggio si è svolta presso il Centro s. Margherita la festa di carnevale a favore dei ragazzi disabili organizzata dall'Associazione Aspoh di Bergamo.

Favorita dalla bella giornata, la partecipazione è stata particolarmente forte. I ragazzi accompagnati da volontari e familiari si sono presentati rigorosamente con maschere e trucchi di ogni genere.

La festa è iniziata da subito con i saluti ed è stata ancora più apprezzata con l'arrivo del musicista-cantante che ha coinvolto con canti e danze tutti i presenti.

Non sono mancati dolci, bibite e giochi graditi anche dai volontari. Una cosa è certa: tutti si sono divertiti: poche ore insieme, ma sicuramente cariche di emozioni forti.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti per la buona riuscita del piacevolissimo incontro. Al prossimo anno!

hanno ottimamente difeso i colori della provincia di Bergamo.

Da ricordare nella categoria cadette Gael Rossi; l'esordiente Sabrina Zanga, che ha già collezionato un buon numero di podi in questo inizio di stagione; Milla Ranica e Bianca Maria Panzeri, figlia di Katiu-scia Nozza Bielli, una runner di livello tornata a correre per La Torre, vincitrice del titolo provinciale di cross e seconda nella Mezza Maratona di Brescia.

Per quanto riguarda i maschi, ha sicuramente fatto brillare la sua stella Killiam Rossi che, nella categoria esordienti ha vinto a marzo il cross della Baia del Re tenutosi a Fiorano al Serio.

Tante gare su pista attendono nella stagione estiva i giovani atleti del vivaio dell'Atletica La Torre, seguiti con attenzione dai loro tecnici i quali, oltre ad occuparsi dell'attività tecnica, con la collaborazione dei genitori degli atleti, hanno organizzato stage invernali ed estivi in montagna. Un particolare merito va attribuito alla grande passione e dedizione dei responsabili Emanuela Lussana e Giovanni Ferraris.

Gruppo preparazione al matrimonio 2014





MEMORIALE DELLA PASQUA

I sacramenti, distesi nei giorni pasquali,
e in ogni ora e angolo della storia,
rimandano l'eco e la forza del Risorto.

Che rinnova la faccia della terra
con il vento forte e dolce dello Spirito.